

dell' imperatore. Gli fece intendere per mezzo del suo ambasciatore la dispiacenza, che ne provava in vedere così malamente osservati da' suoi i patti della lega. Si lamentò primieramente, perchè la reggenza di Napoli e di Sicilia perseverassero nella loro ostile risoluzione di non permettere l' estrazione dei grani per la sussistenza della flotta veneta : domandò in secondo luogo, che la piazza di Castel-nuovo fosse consegnata in custodia alle truppe della repubblica : propose in terzo luogo, che la flotta imperiale fosse pronta, in sul principio del venturo marzo, per unirsi alla papale e alla veneziana, onde ricominciar la campagna. Alle quali rappresentazioni del senato rispose Carlo V, che quanto alla prima, le reggenze di Napoli e di Sicilia non potevano permettere l' asportazione dei grani dallo stato, se prima non ne fosse fatta la provvisione per il bisogno del paese ; che, quanto alla seconda, gli spagnuoli non erano entrati in Castel-nuovo se non per conservarne la piazza in nome della repubblica; che, quanto alla terza, non potevasi limitare il tempo dell' allestimento della flotta sua ai primi giorni del marzo, perchè, volendovisi recare a comandarla in persona, erano necessari dei preparativi alquanto più lunghi.

Da queste risposte ben comprese il senato non doversi fare gran conto sull' alleanza imperiale ; ma doversi unicamente far calcolo sulle proprie forze e sui proprii mezzi, e questi doversi adoperare a proprio vantaggio, piuttostochè sprecarli ad altrui comodo e servitù.

## C A P O IX.

### *Maneggi della repubblica per la pace coi turchi.*

Nell' attualità delle circostanze, in cui si trovava la repubblica, pensò il senato non potersi meglio provvedere alla sicurezza di questa, quanto coll' intraprendere direttamente colla sublime Porta trattative e maneggi per la riconciliazione scambievolmente.